

Comunicato Stampa

DIFFUSO A CURA DEL SERVIZIO SEGRETERIA PARTICOLARE DEL DIRETTORIO E COMUNICAZIONE

Rilevazione sui prodotti derivati over-the-counter a fine giugno 2015

La Banca d'Italia comunica le informazioni relative alle posizioni in essere a fine giugno 2015 sui contratti derivati *over-the-counter* (OTC) di un campione composto dai gruppi bancari italiani maggiormente operativi nel comparto.¹ L'indagine, che ha preso avvio nel 1998, è effettuata per iniziativa del *Committee on the Global Financial System*, della Banca dei regolamenti internazionali (BRI). La rilevazione prevede la raccolta semestrale di statistiche sui derivati OTC su base consolidata presso un campione di banche e intermediari finanziari maggiormente operativi nel comparto² e si fonda sulle raccomandazioni del Rapporto "*Proposals for improving global derivatives market statistics*", presentato dal suddetto Comitato nel luglio 1996.

Oggetto della rilevazione sono il valore nozionale e il valore lordo di mercato³ (positivo e negativo) dei contratti derivati su:

- a) tassi di cambio;⁴
- b) tassi di interesse;
- c) azioni e indici azionari (*equity-linked*), merci (*commodities*);
- d) *credit default swaps* (da dicembre 2004).

Per ciascuna tipologia di contratti è inoltre richiesta la suddivisione per classi di vita residua ("fino ad un anno", "tra 1 anno e 5 anni" e "oltre 5 anni").

1. I derivati finanziari.⁵ Nel primo semestre del 2015 il valore nozionale in dollari dello stock di derivati finanziari stipulati da operatori italiani ha registrato un calo dell'8,4 per cento (tav. 1). Per il complesso dei paesi che partecipano all'indagine, il valore nozionale dei derivati finanziari si è ridotto del 12,1 per cento. Il valore nozionale dei contratti in essere presso le banche italiane rappresenta una quota assai modesta dell'intero campione dei paesi che partecipano all'indagine (1,2 per cento). Nel campione di banche italiane il valore lordo di mercato negativo e quello positivo sono pressoché simili (rispettivamente 150,8 e 149,2 miliardi di dollari).

¹ Dal primo semestre del 2012 il campione di banche italiane include anche Mediobanca Spa, che si è aggiunta a Unicredit, Intesa Sanpaolo, Banca Monte dei Paschi di Siena, Banco Popolare, UBI Banca; al campione fa capo oltre il 90 per cento delle operazioni in derivati finanziari e creditizi condotte da gruppi bancari italiani.

² I risultati a livello globale sono pubblicati dalla BRI e sono disponibili sul sito internet www.bis.org. Dal secondo semestre del 2011 il campione è composto da 13 paesi: Australia, Belgio, Canada, Francia, Germania, Giappone, Italia, Paesi Bassi, Regno Unito, Spagna, Stati Uniti, Svezia e Svizzera.

³ I valori lordi di mercato, che rappresentano un indicatore del rischio di controparte, misurano il costo di rimpiazzo dei contratti in essere qualora questi ultimi fossero stati regolati il giorno della rilevazione. Oltre al valore lordo di mercato sono richieste informazioni anche sul valore di mercato al netto dell'effetto di accordi di compensazione bilaterale o di altri meccanismi tesi alla riduzione del rischio di credito; la grandezza così calcolata configura per le banche segnalanti un'esposizione creditizia, se positiva, oppure una passività, se negativa.

⁴ In questa categoria vengono rilevate anche le posizioni in derivati sull'oro. Essendo di grandezza trascurabile, queste ultime non vengono tuttavia contabilizzate in questa sede.

⁵ Per derivati finanziari si intendono gli strumenti che coprono dai rischi di mercato: derivati su tassi di cambio, tassi di interesse, azioni e indici azionari, merci.

Le informazioni relative alle controparti (tav. 2) mostrano che i contratti derivati OTC continuano a essere stipulati prevalentemente con istituzioni finanziarie. La categoria di contratti nella quale la quota delle controparti non finanziarie è più elevata è quella relativa ai cambi (14,8 per cento), mentre le quote dei derivati su tassi di interesse e su azioni sono, rispettivamente, dell'8,4 e del 5,9 per cento.

I derivati su tassi di interesse hanno, in termini di valore nozionale, la seguente composizione (tav. 3): gli *interest rate swaps* rappresentano il 75,5 per cento dei derivati su tassi e il 63,0 per cento del totale di tutti i derivati (cambi, tassi di interesse, azioni) oggetto della rilevazione; la quota delle opzioni su tassi di interesse è del 12,5 per cento e quella dei *forward rate agreements* del 12,0 per cento. L'euro rimane la valuta più utilizzata (91,8 per cento delle transazioni), seguito dal dollaro (4,1 per cento). Il 69,2 per cento dei derivati su tassi di interesse ha vita residua superiore all'anno (tav. 4).

I derivati su tassi di cambio (tav. 5) continuano a riguardare prevalentemente il dollaro USA (38,9 per cento) e l'euro (36,3 per cento). Gli strumenti più utilizzati sono i contratti a termine e gli *swap* in valuta (53,3 per cento). A differenza dei derivati su tassi di interesse, la cui vita residua è distribuita prevalentemente su scadenze di medio e lungo periodo, il 65,0 per cento di quelli su tassi di cambio hanno scadenza inferiore all'anno (tav. 4).

Il mercato dei derivati su azioni e merci, di dimensioni assai più limitate, è composto quasi interamente di opzioni. Il 66,3 per cento di questi strumenti ha vita residua superiore all'anno (tav. 4).

2. I derivati su crediti. I dati relativi alle posizioni in essere su credit default swaps (CDS⁶) delle banche italiane evidenziano che nel primo semestre del 2015 il valore nozionale dei CDS comprati (acquisto di protezione) è diminuito del 33,2 per cento e quello dei CDS venduti (vendita di protezione) del 35,0 per cento, collocandosi, rispettivamente, a 117,0 e 116,6 miliardi di dollari (tav. 6). Anche nel complesso dei paesi che partecipano all'indagine si è registrato un calo dei valori nozionali, dell'11,0 per cento. Il valore positivo di mercato era pari a 2,6 miliardi di dollari mentre quello negativo era di 2,9 miliardi. Le banche italiane risultavano essere, al 30 giugno 2015, venditrici nette di protezione dal rischio di credito per un ammontare di 0,4 miliardi di dollari; tutti i contratti avevano per controparte un'istituzione finanziaria (tav. 6).

Il 38,4 per cento dell'ammontare totale dei CDS comprati da banche italiane era riferito a un singolo debitore (*single-name CDS*) e per la restante parte a un paniere di debitori o a indici di mercato (*multi-name CDS*); nel caso dei CDS venduti, la quota di quelli attribuiti a un singolo debitore era del 44,1 per cento. In termini di scadenza dei contratti sottostanti, il 78,7 per cento dei CDS comprati e di quelli venduti aveva vita residua compresa maggiore di un anno. Come per le altre tipologie di derivati, il valore nozionale dei contratti derivati su crediti in essere presso le banche italiane rappresenta una minima proporzione dell'intero campione dei paesi che partecipano all'indagine (1,1 per cento).

Roma, 18 novembre 2015

⁶ I CDS sono contratti bilaterali in cui il soggetto che intende acquisire copertura dal rischio di credito (*protection buyer*) relativo a una attività finanziaria sottostante (*reference obligation*), paga un premio al venditore di protezione (*protection seller*), che a sua volta si impegna ad un pagamento finale in caso di inadempienza da parte del soggetto cui fa capo la *reference obligation*.

Tavola 1

ITALIA – CONTRATTI DERIVATI PER CATEGORIA DI RISCHIO (1)

(ammontari nominali o nozionali in essere a giugno 2015; miliardi di dollari)

Categoria di rischio	Ammontari				Valore di mercato lordo a giugno 2015	
	Dicembre 2014	Giugno 2015	Variaz. % Dicembre 2014 / Giugno 2015	Quota % Giugno 2015	Positivo	Negativo
Derivati finanziari						
Cambi	859,7	921,2	7,2	14,6	21,3	24,8
Tassi d'interesse	5.804,1	5.267,8	- 9,2	83,5	121,9	117,4
Azioni e merci	226,6	120,3	- 46,9	1,9	6,0	8,5
TOTALE	6.890,4	6.309,3	- 8,4	100,0	149,2	150,8
Derivati creditizi						
CDS comprati	175,3	117,0	- 33,2	50,1		
CDS venduti	179,3	116,6	- 35,0	49,9		
TOTALE	354,6	233,6	- 34,1	100,0	2,6	2,9

Tavola 2

ITALIA – CONTRATTI DERIVATI PER CONTROPARTE (1)

(ammontari nominali o nozionali in essere a giugno 2015; miliardi di dollari)

Categoria di rischio	Istituzioni finanziarie		Istituzioni non finanziarie	
	Importo	Quota %	Importo	Quota %
Cambi	785,1	85,2	136,1	14,8
Tassi d'interesse	4.827,6	91,6	440,2	8,4
Azioni	100,0	94,1	6,2	5,9

Tavola 3

ITALIA – DERIVATI SUI TASSI D'INTERESSE (1)

(ammontari nominali o nozionali in essere a giugno 2015; miliardi di dollari)

Strumenti	Dollaro	Euro	Yen	Sterlina	Altre	TOTALE
Forward rate agreements	14,2	599,7	0,0	1,9	15,7	631,4
Swaps						
	197,0	3.601,5	7,1	44,9	127,6	3,978,0
Opzioni OTC	7,5	644,4	0,0	4,3	2,2	658,4
<i>Vendute</i>	4,0	282,9	0,0	2,5	0,6	290,1
<i>Acquistate</i>	3,5	361,5	0,0	1,8	1,5	368,4
TOTALE	218,7	4,845,6	7,1	51,1	145,4	5,267,8

(1) Eventuali discrepanze tra i dati contenuti nelle tavole sono dovute agli arrotondamenti. (2) Per opzioni acquistate si intendono i contratti in forza dei quali l'acquirente detiene la facoltà di acquistare (call) o di vendere (put) a (o entro) una certa data una determinata attività ad un prezzo prefissato. Le opzioni vendute sono i contratti in forza dei quali l'emittente si impegna a vendere (call) o ad acquistare (put) a (o entro) una certa data una determinata attività ad un prezzo prefissato.

Tavola 4

ITALIA – CONTRATTI DERIVATI PER STRUMENTI E VITA RESIDUA (1)

(ammontari nominali o nozionali in essere a giugno 2015; miliardi di dollari)

Categoria di rischio	Strumenti			Totale	Vita residua		
	Forwards e swaps	Opzioni OTC Vendute	Opzioni OTC Acquistate		Meno di 1 anno	Fra 1 e 5 anni	Oltre i 5 anni
Cambi	829,3	45,5	46,4	921,2	598,5	207,0	115,7
Tassi d'interesse	4.609,4	290,1	368,4	5.267,8	1.620,5	1.955,8	1.691,5
Azioni	16,3	56,1	33,8	106,2	35,8	58,3	12,0

Tavola 5

ITALIA – DERIVATI SUI TASSI DI CAMBIO (1) (2)

(ammontari nominali o nozionali in essere a giugno 2015; miliardi di dollari)

Strumenti	Dollaro	Euro	Yen	Sterlina	Altre	TOTALE
Contratti a termine e swap in valuta	367,9	370,5	45,8	67,5	130,0	490,9
Currency swaps	280,0	231,0	10,8	39,6	115,6	338,5
Opzioni OTC (3)	68,2	67,6	8,4	4,5	35,1	91,9
Vendute	33,8	33,0	3,7	2,2	18,2	45,5
Acquistate	34,4	34,6	4,6	2,3	16,9	46,4
TOTALE	716,1	669,1	64,9	111,6	280,7	921,2

(1) Eventuali discrepanze tra i dati contenuti nelle tavole sono dovute agli arrotondamenti.

(2) Poiché vengono computate entrambe le valute che compongono ogni transazione, la somma dei contratti classificati per valuta (prime 5 colonne) risulta per definizione doppia rispetto al totale complessivo (ultima colonna).

(3) Per opzioni acquistate si intendono i contratti in forza dei quali l'acquirente detiene la facoltà di acquistare (call) o di vendere (put) a (o entro) una certa data una determinata attività ad un prezzo prefissato. Le opzioni vendute sono i contratti in forza dei quali l'emittente si impegna a vendere (call) o ad acquistare (put) a (o entro) una certa data una determinata attività ad un prezzo prefissato.

Tavola 6
ITALIA – CREDIT DEFAULT SWAPS IN ESSERE A GIUGNO 2015
 (miliardi di dollari)

		Valore nozionale								Valore di mercato lordo positivo	Valore di mercato lordo negativo
		Totale		Vita residua							
				meno di 1 anno		fra 1 e 5 anni		oltre i 5 anni			
		CDS comprati	CDS venduti	CDS comprati	CDS venduti	CDS comprati	CDS venduti	CDS comprati	CDS venduti		
Tutti i contratti	Tutte le controparti	117,0	116,6	25,0	24,8	88,2	86,6	3,8	5,1	2,6	2,9
	di cui: istituzioni finanziarie	117,0	116,6	25,0	24,8	88,2	86,6	3,8	5,1	2,6	2,9
Riferiti ad un singolo debitore	Tutte le controparti	45,0	51,4	13,9	15,1	27,7	31,2	3,4	5,1	1,2	1,6
Riferiti a paniere di debitori	Tutte le controparti	72,0	65,2	11,0	9,8	60,6	55,4	0,5	0,0	1,4	1,3